

IL FAIR PLAY NELLO SPORT

Scuola secondaria "Christo Botev" Sliven - Bulgaria

Lo sport ha un ruolo importante sia nelle grandi, che nelle piccole comunità.

Cominciando dalle partite e dai tornei amatoriali, organizzati per piacere e per distrazione, per finire ai campionati ufficiali e alle federazioni, tutti partecipano, giocano, si allenano e apprendono.

Lo sport, d'altra parte, non solo può migliorare la salute ed educare gli uomini di tutte le età e soprattutto i giovani, può anche favorire lo sviluppo economico e sociale.

Le diverse attività legate allo sport possono, infatti, creare lavoro, contribuendo al superamento della po-



vertà.

Lo sport concorre anche a edificare la cultura della pace e della tolleranza, che insieme superano le

frontiere e le etnie in nome dell'intesa e del mutuo rispetto.

Bisogna essere sereni di fronte alla sconfitta, nessuno è capace di vincere sempre. Talvolta si vince, talvolta si perde, ma quando si perde bisogna mantenere la propria dignità.

In questo modo si ha il rispetto degli altri. Non bisogna accusare nessuno delle proprie sconfitte. Bisogna lottare contro la corruzione, gli stimolanti, il razzismo e le droghe.

Ai Giochi Olimpici del 2004 il ginnasta Jordan Jovtchev è stato squalificato dagli arbitri e declassato al secondo posto.

Le prime regole del "fair play" si sono elaborate nella società aristocratica inglese. Se non le si rispetta, vuol dire che non si è degni di giocare. Se non si accettano le regole e i principi del gioco in nome della vittoria a tutti i costi, si è considerati indegni e disonesti e si è disprezzati profondamente.

...dalla prima pagina

limite della regola, la lotta al doping, alla violenza (sia fisica che verbale), allo sfruttamento, alla disuguaglianza delle opportunità, alla commercializzazione eccessiva e alla corruzione». I valori promossi dal Codice sono, senza dubbio, valori lodevoli, ma è necessario un grande sforzo mentale per riuscire ad immaginare che tutti indistintamente li rispettino. Gli esempi a proposito non mancano. Come dimenticare, per esempio, il "biscotto" confezionato all'Italia agli Europei 2004 in Portogallo? Il 2-2 di Danimarca-Svezia, squadre nordiche da sempre considerate esempi di sportività, suona come una beffa nei confronti di quanti credono e si battono per un gioco onesto.

Si possono anche citare i numerosi striscioni e cori razzisti, purtroppo pane quotidiano negli stadi.

Esemplare è lo striscione "Onore alla tigre Arkan", esposto allo stadio Olimpico. E poi ancora: risse tra tifosi alle uscite degli stadi, paesi esclusi dalle competizioni olimpiche, uso di

sostanze anabolizzanti in varie discipline sportive...

Dov'è finito, dunque, il fair play?

Se ne parla molto quasi per nascondere una realtà così diversa da quella tanto predicata. E appaiono sempre più spesso a bordo campo, negli stadi, striscioni "ben auguranti" che ci richiamano ad un ideale così lontano da una concreta realizzazione. In televisione, prima di una qualsiasi competizione sportiva, ci bombardano con le scritte, per molti, però, invisibili di "fair play". Gli arbitri, teoricamente portavoce dell'etica sportiva, di fatto non ne sono garanti.

Questo non significa, però, che non ci sia via di uscita. Il fair play, considerato nella sua complessità, è possibile.

Un suggerimento sarebbe quello di ritornare agli ideali che ispiravano le antiche Olimpiadi greche, competizioni all'insegna del puro benessere, dell'agonismo sano, della serietà e della tolleranza.

Bisogna, quindi, sostenere il fair play, perché **chi gioca lealmente è sempre vincitore.**

LA POSTA DEI LETTORI

Cassino 17 Febbraio 2005

Siamo tre alunne della scuola media "G. Di Biasio" di Cassino e vogliamo ringraziare Davide per la visita effettuata nella nostra scuola, durante la quale ci ha fatto comprendere i valori dei giochi Olimpici per un atleta europeo. Ci ha parlato della sua esperienza ed è stato molto gentile nel rispondere a tutte le nostre domande.

Ci ha spiegato come nel canottaggio sia difficile infrangere le regole del "gioco corretto" e di quanto incorpori i concetti di amicizia, di rispetto degli altri e di spirito sportivo.

Pensiamo che il gioco corretto non serva solo a far rispettare le regole dei vari sport, ma è anche fonte di educazione e un modo di stare in armonia con gli altri.

Al giorno d'oggi si verificano sempre più frequentemente azioni di gioco scorretto soprattutto nel calcio.

Pensiamo che se i campioni dello sport dessero il buon esempio con un comportamento corretto e leale, le persone di oggi e domani potrebbero essere migliori.

Vanessa, Rebecca e Emily
classe III B Scuola Media "Di Biasio" Cassino
Italia

RISULTATI DEL TEST

Da 0 a 12 - Sei ancora lontano dall'essere un ambasciatore dello sport. Non hai capito in cosa consiste, lo spirito sportivo, non hai dignità, poiché non accetti la sconfitta. La violenza, l'imbroglione e le cattiverie non faranno mai di te un vincitore.

Da 13 a 20 - Devi migliorare il tuo spirito sportivo. Ti piace giocare ma, se puoi, eludi le regole. Devi imparare a rispettare i tuoi avversari come i compagni di squadra.

Da 21 a 26 - Sei un vero sportivo. Per te lo sport è una festa in cui l'importante è partecipare. Fare sport è il modo migliore per passare dei bei momenti insieme agli amici.

Impaginazione
a cura degli alunni della classe III D
Scuola Media "Di Biasio" Cassino
Italia

